

# Adriano Sofri, un ateo pieno di fede

*I suoi contorni spirituali raccontati in un libro scritto da Mario Lancisi*

**PISA.** Conosce Adriano Sofri da molto tempo e nei duri anni di prigionia lo ha incontrato più volte al carcere Don Bosco di Pisa per sostenerlo, intervistarlo e parlare con lui di temi legati all'attualità politica e sociale, alle vicende italiane presenti e passate, ma non solo. Mario Lancisi, giornalista e inviato del Tirreno, ha raccolto in un libro i pensieri e gli scritti di Sofri sul suo rapporto con la religione e il divino, tratteggiando i contorni spirituali di una persona che si è sempre professata atea, ma che ha dimostrato a suo modo di essere un grande uomo di fede. Il libro dal titolo "Il miscredente. Adriano Sofri: la fede di un ateo" (Piemme ed., pp. 239, euro 12,90) sarà presentato domani alle 18 presso la Sala dei Cavalieri di Santo Stefano in Piazza dei Cavalieri, con interventi di Don Roberto Filippini, cappellano della Casa circondariale Don Bosco di Pisa; Paolo Fontanelli, sindaco di Pisa; Federico Gelli, vicepresidente della Regione Toscana ed Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente della Camera dei deputati. Modera Davide Guadagni, che del volume ha anche scritto la presentazione. Sarà presente l'autore.

Ma qual è il motivo che ha spinto Mario Lancisi a scrivere di Sofri e della sua religiosità? La risposta la offre da su-



Adriano Sofri, a sinistra, passeggia per Pisa con Mario Lancisi, a destra nella foto

bito Marco Boato nell'introduzione, dove spiega che «attraverso lo scandagliamento meticoloso e rigoroso della figura di Adriano Sofri, emerge un'affascinante e coinvolgente avventura intellettuale nel cuore delle vicende politiche, culturali e anche ecclesiali degli ultimi decenni di storia italiana ed europea». Nella prima parte del volume l'autore ripercorre le vicende umane dell'ex leader di Lotta Continua, partendo dall'educazione cattolica ricevuta da Sofri, chierichetto e

catechista fino a 14 anni e che a 13 anni venne persino ricevuto per premio da Pio XII.

Gli anni del liceo Virgilio di Roma, dell'università a Pisa (nel 1961 Adriano si trasferisce a Pisa per frequentare la Normale) e dell'impegno politico lo porteranno a percorrere strade molto lontane da quelle tracciate nella sua infanzia ma, nonostante l'atteggiamento critico nei confronti della Chiesa e dei suoi dogmi, Sofri è riuscito a mantenere l'amicizia e la stima di numerosi espo-

nenti ecclesiastici, oltre a un profondo interesse per le Sacre Scritture: «I Vangeli sono per chiunque sappia leggerli bellissimi, perché la figura di Gesù e il suo modo di reagire alle questioni che ognuno di noi incontra nel mondo è formidabile».

Così scrive Lancisi: «Anche se non credente, Sofri si definisce uomo di fede. Sostiene che, se vissuta con consapevolezza, la fede costituisce un tesoro che non si disperde, ma rimane come nozione acquisita an-

che nella miscredenza [...] Sofri si ritiene uomo di fede per la passione con cui affronta la vita e si rapporta agli uomini e alla società». Sfogliando il libro e prendendo spunto dal pensiero e dalle esperienze dell'ex leader di Lotta Continua, il lettore può trovare interessanti chiavi interpretative sul presente e sul passato del nostro paese.

La partecipazione in carcere a momenti religiosi come la messa e lo studio delle letture bibliche; l'analisi di alcuni dei momenti più significativi del pontificato di Giovanni Paolo II (i viaggi, la richiesta di indulto per i detenuti, le donne, i giovani) e della Chiesa cattolica (dai Pacs al referendum sulla fecondazione assistita); il ritratto di santi e di preti in odore di eresia (da san Francesco a don Milani) e soprattutto l'interpretazione di alcuni brani evangelici come la parabola del buon samaritano o dell'adultera, sono alcuni degli spunti offerti da Lancisi. Il libro si conclude con una serie di interviste a personaggi del mondo cattolico, che in questi anni hanno intrattenuto rapporti con Adriano. Dal suo parroco di Tavarnuzze, al cappellano del carcere Don Bosco, da Luigi Amicone, leader di CL, a Ernesto Olivero, presidente del Sermig di Torino.

**Francesca Ferretti**